

N° 113

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo N° 113 di "The Heritage of Tibet news", esce pochi giorni prima della celebrazione del Losar, il capodanno tibetano. Quindi a tutti i nostri lettori i più sentiti auguri di "buon anno". Sul presente numero, oltre alle consuete rubriche, segnaliamo il ricordo di Gyalo Thondup (scomparso l'8 febbraio), un interessante insegnamento del Tantra del 41° Sakya Trizin e una riflessione sul Karma di Sua Santità il Dalai Lama.

Non perdiamoci di vista .

Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet"

25° giorno, giorno delle Dakini, del 12° mese dell'Anno del Drago di Legno (22 febbraio 2025)





*Bylakuppe, Karnataka, India meridionale, 18 gennaio 2025: questa mattina Sua Santità il Dalai Lama ha assistito a una presentazione di abilità nel dibattito filosofico da parte di monaci provenienti dai principali centri monastici Gelug. Il primo dibattito è iniziato con i monaci di *Ganden Shartsé* e *Drepung Loseling* che ponevano le domande mentre i monaci di *Ratö* e *Drepung Gomang* rispondevano. I religiosi hanno discusso temi*

quali l'ignoranza relativa all'esistenza intrinseca, la vacuità, e altri ancora peculiari alla filosofia buddhista. Durante il secondo dibattito, i monaci di *Tashi Lhunpo* e *Gaden Jangtsé* ponevano le domande e quelli di *Sera Jé* e *Sera Mé* rispondevano. In questa sessione il dibattito si è incentrato sul tema della Natura di Buddha come viene spiegata nel "Sublime Continuum del Grande Veicolo" di Maitreya, l'"Uttaratantra Mahayana". In un breve discorso all'assemblea, Sua Santità ha ricordato l'efficacia del dibattito come metodo per superare le idee sbagliate sulla realtà dicendo, tra l'altro, "Quando studiavo, mi esercitavo nel dibattito con i miei assistenti. Ho scoperto che mi aiutava molto quando incontravo punti che necessitavano di chiarimenti. Il dibattito mi ha davvero aiutato a capire e a comprendere diversi argomenti". Quando discutiamo, utilizziamo diversi processi logici. Si dice che quando si riesce a convincere l'avversario ad ammettere la verità di qualcosa che in realtà non è vero, si è diventati davvero degli abili praticanti del dibattito. Tuttavia, questo può essere semplicemente un risultato intellettuale. Il vero scopo di impegnarsi in discussioni e dibattiti, tuttavia, è trasformare la nostra mente. Questo lo possiamo fare arrivando a comprendere i vari argomenti che abbiamo studiato alla luce della logica e della ragione. È in questo contesto che il dibattito è così importante per migliorare la nostra comprensione. Ritengo che sia particolarmente efficace. Oggi avete presentato le vostre capacità qui davanti a me e vorrei ringraziarvi. Quando studiavo, avevo diversi assistenti, tra cui Déyang Rinpoché. Non era brillante come gli altri assistenti di dibattito, quindi quando discutevo con lui vincevo sempre! Comunque, quello che voglio sottolineare è che il dibattito è un metodo immensamente efficace per aiutarci a capire quello che stiamo studiando. Certo, ci sono altre tradizioni religiose, tra cui l'induismo, che si fondano sulla fede. Ma nei nostri studi sul Buddhismo, indaghiamo su ciò che il Buddha ha insegnato attraverso il mezzo del dibattito. In compagnia dei miei assistenti, ho potuto approfondire l'insegnamento del Buddha, cosa che ho trovato molto utile. Invito quindi anche voi ad approfondire l'insegnamento del Buddha utilizzando la logica e il ragionamento. Vi prego di fare del vostro meglio nei vostri studi".



Londra, Inghilterra, 09 febbraio 2025: sventolando bandiere e portando cartelli, i manifestanti che rappresentano i gruppi per i diritti di tibetani, uiguri, cinesi e di Hong Kong si sono radunati sabato contro la proposta di una "mega-ambasciata" cinese a Londra, esprimendo il timore che Pechino possa usare l'edificio per molestare e monitorare i dissidenti che vivono all'estero. Gli organizzatori hanno dichiarato che circa 4.000 persone hanno aderito alla protesta

presso il sito proposto per l'ambasciata, nello storico ex tribunale della Zecca Reale, vicino alla Torre di Londra, pochi giorni prima dell'inizio di una sessione d'inchiesta cruciale prevista per

martedì. Secondo gli organizzatori, quasi 30 organizzazioni si sono riunite per la protesta. Molti erano mascherati e vestiti di nero. Hanno sventolato bandiere e portato cartelli con la scritta "Governo britannico, non premiare la repressione. Dite no alla super ambasciata cinese", "Fermate la polizia segreta cinese nel Regno Unito" e altri slogan.



Kalimpong, Bengala occidentale, India, 11 febbraio 2025: più di 1.200 tibetani si sono riuniti martedì per piangere la morte del fratello maggiore del Dalai Lama, Gyalo Thondup, scomparso l'8 febbraio, nella città collinare di Kalimpong, nel nord-est dell'India (vedi più avanti, pag. 6). I funerali hanno riunito i membri della famiglia e molti importanti leader tibetani e indiani, per rendere omaggio alla sua persona e ai suoi numerosi contributi alla causa tibetana. "Una

figura di spicco nella storia del Tibet, ha vissuto una vita significativa definita dai suoi contributi senza pari alla causa tibetana", ha dichiarato Sikyong Penpa Tsering, della Central Tibetan Administration (CTA, il governo tibetano in esilio). Alla cerimonia funebre era presente anche Jetsun Pema, sorella minore di Gyalo Thondup. "Mio fratello ha dedicato la sua vita a lavorare duramente per la causa tibetana e per il Tibet, ed è commovente vedere tanti tibetani di diversa provenienza unirsi e riunirsi per onorarlo. Sarebbe importante che il popolo tibetano possa continuare a onorare l'eredità di mio fratello seguendo i suoi desideri e le sue aspirazioni", ha dichiarato Jetsun Pema ai microfoni di Radio Free Asia. Il Dalai Lama ha presieduto una cerimonia di preghiera in memoria del fratello il 9 febbraio presso il monastero di Tashi Lhunpo a Bylakuppe, nel sud dell'India. Dopo aver espresso la sua gratitudine per la vita e il lavoro di Thondup, Sua Santità ha detto: "Mio fratello ha lavorato con immensa dedizione e coraggio e la sua determinazione è stata davvero notevole. Attraverso queste offerte commemorative, preghiamo per la sua rinascita di buon auspicio, in particolare come tibetano, dove possa continuare a servire la causa del Tibet, come lui desiderava profondamente. Anch'io faccio questa preghiera a suo nome".



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 12 febbraio 2025: il Governo cinese avrebbe espulso migliaia di monaci e monache dall'Accademia Buddhista di Larung Gar, situata nella regione tibetana del Kham, ora parte della provincia del Sichuan nella contea di Serthar, Karze (cinese, Ganzi). Secondo un rapporto di "Tibet Times", un organo di informazione tibetano con sede a Dharamshala, le autorità di Pechino hanno imposto ulteriori restrizioni, adducendo la

presunta residenza illegale e la mancanza di documenti adeguati. L'espulsione segue una serie di restrizioni crescenti dal novembre dello scorso anno (cfr. "The Heritage of Tibet news" N° 112), che hanno limitato a poco più di 5.000 il numero di monaci e monache autorizzati a risiedere a Larung Gar. Una monaca che è stata costretta ad andarsene ha raccontato a "Tibet Times" che i funzionari governativi e il personale militare della contea di Serthar hanno condotto diverse ispezioni prima di imporre il loro allontanamento. "Ci hanno informato che non potevamo più rimanere nel

monastero”, ha detto. Oltre alle espulsioni i visitatori, compresi i turisti, devono ora affrontare severe restrizioni. Se prima era consentito portare con sé telefoni e scattare fotografie, ora è vietato portare con sé telefoni cellulari, macchine fotografiche o altri dispositivi di registrazione quando si entra nel monastero. Almeno 400 funzionari del Governo cinese e agenti di polizia sono di stanza a Larung Gar per condurre ispezioni e mantenere la sorveglianza. Si teme la possibile demolizione degli alloggi di monaci e monache con il pretesto della costruzione di una strada. Secondo le fonti, le autorità cinesi hanno avvertito che la diffusione di informazioni sulle espulsioni potrebbe comportare sanzioni legali. Una fonte separata, citata da “Tibet Times”, ha osservato che le persone che hanno ereditato i permessi dai membri deceduti della famiglia sono state autorizzate a rimanere, mentre ai nuovi monaci e monache è vietato registrarsi per ottenere i permessi di residenza. Sebbene gli alloggi dei monaci e delle monache espulsi non siano ancora stati demoliti, la loro situazione attuale rimane incerta.



Bylakuppe, Karnataka, India meridionale, 13 febbraio 2025: oggi Sua Santità il Dalai Lama ha tenuto l’iniziazione di lunga vita “Un flusso di nettare di immortalità” nel cortile dei dibattiti del monastero di Tashi Lhunpo. Il rituale è stato composto dal Takdak Rinpoché, Ngawang Sungrab Thutop, che fu reggente e tutore di Sua Santità. Circa 25.000 persone si sono riunite per partecipare al rituale. Dopo essere entrato e seduto sul suo trono, Sua

Santità si è rivolto all'assemblea: “Oggi stiamo affrontando ogni tipo di difficoltà e questa visita a Bylakuppé sta volgendo al termine, perciò ho pensato che sarebbe stato di buon auspicio se avessi dato un’iniziazione di lunga vita. Per quanto riguarda la durata della mia vita, ho avuto indicazioni nei miei sogni che potrei vivere fino a 110 anni. Questa iniziazione è collegata a Tara Bianca, con la quale abbiamo forti legami karmici. Un gran numero di persone si è riunito qui con l’intenzione di praticare il Dharma e non solo di migliorare il proprio nome e la propria fama. Pertanto, darò questo conferimento di Tara Bianca come conclusione di buon auspicio di questa visita. Negli ultimi giorni, ci siamo impegnati in una pratica spirituale potente, tale che se il Buddha ci stesse guardando, ne sarebbe contento. Questo è abbastanza chiaro. Non molto tempo fa, mentre partecipavo a un incontro al Tempio Thai di Bodhgaya, ho avuto una chiara visione del Buddha davanti a me. Mi ha fatto un cenno, così mi sono avvicinato con grande rispetto e ho sentito che era molto ben disposto nei miei confronti. Mi ha gratificato il fatto che abbia mostrato una compassione così straordinaria nei miei confronti e che sembrasse soddisfatto di me. Il Buddha Dharma si è diffuso in tutto il mondo, raggiungendo luoghi che storicamente non avevano alcun legame con il buddhismo. Sento di aver dato un certo contributo a questo. All’inizio della mia vita ho potuto studiare con i miei tutori e di conseguenza sono stato equipaggiato per dare un senso alla mia vita. Sono nato a Do-mé, nell’Amdo, e quando ero bambino mia madre e le mie nonne erano molto gentili con me. La mia famiglia ha risvegliato il mio interesse per la pratica spirituale. Quando avevo circa tre o quattro anni, ho visitato il monastero di Kumbum dove ho imparato a recitare il mantra *Om ara patsa nadhi* seguendo l’esempio dei giovani monaci che vidi in quel luogo. Da allora, sono riuscito a creare nella mia mente un’impronta per la pratica del Dharma. Le lettere A, Ka e Ma che comparivano sulla superficie del lago Lhamo Latso sono state tra i fattori che hanno fatto sì che io fossi posto sul trono dei Dalai Lama. Quindi, non come risultato di qualcosa che ho fatto, ma a causa di forti legami karmici e di preghiere passate, ho assunto questa responsabilità. Di conseguenza, le persone del Tibet centrale mi hanno mostrato la loro ammirazione, ma anche quelle delle regioni di Amdo e Kham. La parte migliore della mia vita

è iniziata quando ho incontrato i due tutori con i quali ho studiato la filosofia e la pratica buddhista, nonché la logica e il dibattito. Con il loro incoraggiamento ho memorizzato l'“Ornamento per la chiara realizzazione” (Abhisamayalankara) di Maitreya e “L'ingresso nella via di mezzo” (Madhyamakavatara) di Chandrakirti. Ho poi ricevuto da loro spiegazioni succinte di questi testi, punto per punto. Di conseguenza, ritengo che la mia vita umana sia stata utile. Quando a Lhasa ci sono stati i problemi che conoscete, ho pregato davanti alla statua di Mahakala al Norbulingka. Ho anche eseguito una divinazione davanti alla tangka di Palden Lhamo, che porto con me ovunque vada, per chiarire cosa devo fare. In base alle indicazioni ricevute, ho lasciato Norbulingka al buio e sono fuggito. Il risultato positivo è stato che ho potuto raggiungere questo Paese libero e incontrare ogni tipo di persona che altrimenti non avrei conosciuto. Inoltre, in luoghi dove il nome Dalai Lama era prima sconosciuto, è diventato oggi noto e ammirato. Pertanto, ritengo che questa preziosa vita umana sia stata utile. Continuerò a praticare il Dharma mantenendo una moralità pura e perseguendo anche la pratica del tantra. Inoltre medito. Ogni mattina, quando mi sveglio, medito sulla mente risvegliata di bodhichitta e sulla visione della vacuità. Ho fatto questo ogni giorno, cercando di vivere la vita di una persona spirituale. Ho anche fatto molte amicizie tra persone che non erano necessariamente interessate al buddhismo. Ho trascorso i miei anni giovanili in Tibet e poi sono venuto in esilio, dove ho vissuto la maggior parte della mia vita. Come ho già detto, le indicazioni dei miei sogni suggeriscono che vivrò fino a circa 110 anni”. Quindi ha iniziato il conferimento dell'iniziazione. Al termine Sua Santità ha incoraggiato i discepoli a sentirsi felici. Ha consigliato loro di considerare d'ora in poi Tara Bianca, la Ruota dei desideri, come la loro divinità tutelare. Quindi, dopo aver salutato e ringraziato i presenti, è tornato nelle sue stanze.



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 21 febbraio 2025: Sua Santità il 14° Dalai Lama è tornato a Dharamshala questa mattina, dopo un soggiorno di quasi sei settimane a Bylakuppe, seguito da un paio di giorni a Hunsur. Ad accoglierlo all'aeroporto di Kangra vi erano, tra gli altri, lo Speaker del Parlamento Khenpo Sonam Tenphel, Sikyong Tharlam Dolma Changra (Kalon del Dipartimento dell'Educazione), il coordinatore degli Insediamenti Tibetani di

Dharamshala, Kunchok Migmar e altri rappresentanti di varie ONG tibetane. Una grande folla di tibetani si è radunata lungo il percorso del corteo nei punti di osservazione designati, vestita con abiti tradizionali e con in mano sciarpe cerimoniali e incensi. All'ingresso della Sua residenza ufficiale all'interno di Tsuglagkhang, lo attendeva un altro gruppo di dirigenti tibetani, tra cui il vicepresidente Dolma Tsering Teykhang, Kalon Norzin Dolma, il commissario per le elezioni Lobsang Yeshe, il commissario per i servizi pubblici Karma Yeshe, i membri del Parlamento tibetano in esilio e i segretari dell'Amministrazione centrale tibetana.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com/>; <https://tibet.net/>; <https://www.italiatibet.org/>; <https://www.rfa.org/english/>)

In Memoriam

Kasur Gyalo Thondup, una delle figure principali della storia tibetana moderna e secondo fratello maggiore di Sua Santità il Dalai Lama si è spento oggi, 8 febbraio 2025, nella sua casa di Kalimpong, in India. Aveva 97 anni.

Nato a Taktser, nel Tibet orientale, lo stesso villaggio in cui nacque anche Sua Santità il Dalai Lama, Thondup trascorse diversi anni di studio a Nanchino, in Cina. In seguito alla presa di potere comunista della Cina nel 1949 e in seguito del Tibet, divenne la persona di riferimento per la questione tibetana a livello internazionale. Nei decenni successivi è stato coinvolto in diverse iniziative volte a sostenere Sua Santità il Dalai Lama e il popolo tibetano. Ne parla diffusamente nel suo libro di memorie *The Noodle Maker of Kalimpong*, India 2015.

Il suo impegno negli anni Cinquanta portò la CIA a intraprendere un programma segreto per assistere la resistenza tibetana contro l'occupazione comunista cinese del Tibet. Si è anche coordinato con il governo tibetano di Lhasa per affrontare la questione tibetana alle Nazioni Unite, che alla fine ha portato all'approvazione di tre risoluzioni da parte dell'Assemblea Generale nel 1959, 1961 e 1965.

Ha avuto anche un ruolo diretto nel Governo tibetano in esilio, occupandosi degli affari esteri negli anni Sessanta e diventando presidente del Kashag (Gabinetto) all'inizio degli anni Novanta. Nel frattempo ha stabilito una base a Hong Kong, oltre a una residenza a Kalimpong, in India.

Alla fine degli anni Settanta, fu contattato dal Governo cinese per comunicare a Sua Santità il Dalai Lama la disponibilità di Pechino a nuovi colloqui sul Tibet. Il successivo incontro con il leader cinese Deng Xiaoping, nel 1979, diede inizio a una serie di contatti tra i tibetani e la leadership cinese. Egli trasmise il messaggio di Deng a Sua Santità il Dalai Lama che "tranne l'indipendenza, tutte le altre questioni possono essere risolte attraverso la discussione". Ciò ha portato a diversi incontri tra gli inviati di Sua Santità il Dalai Lama e la leadership cinese, nonché all'invio di alcune delegazioni di Dharamsala in diverse aree del Tibet. Divenne quindi un emissario personale di Sua Santità il Dalai Lama, intraprendendo diverse visite personali in Cina e in Tibet.

Quando nel 2008 un funzionario cinese ha affermato che Deng non aveva mai dato una simile assicurazione, Thondup ha chiarito pubblicamente ai media di Dharamsala che "... sono stato io a dire al defunto leader supremo, Deng Xiaoping, che 'tranne l'indipendenza, tutte le altre questioni possono essere risolte attraverso discussioni' il 12 marzo 1979".

Interrogato sul perché nel 1979 abbia cambiato approccio, passando dalla guida di un movimento di resistenza al lancio della sua iniziativa di dialogo con i cinesi, Thondup ha affermato che il sostegno dell'India e degli Stati Uniti non sarebbe stato sufficiente a risolvere il problema tibetano; per ottenere un vero progresso era necessario parlare con i cinesi.

Lodi Gyari, inviato speciale di Sua Santità il Dalai Lama, ha lavorato a stretto contatto con Thondup e nel suo libro di memorie (*The Dalai Lama's Special Envoy Memoirs of a Lifetime in Pursuit of a Reunited Tibet*, USA 2015) dice: "È indubbio che Gyalo Thondup abbia dedicato tutta la sua vita a promuovere gli interessi del Tibet, cercando di lavorare con qualsiasi persona, gruppo o governo che potesse aiutarlo, compresi il KMT, i comunisti, gli

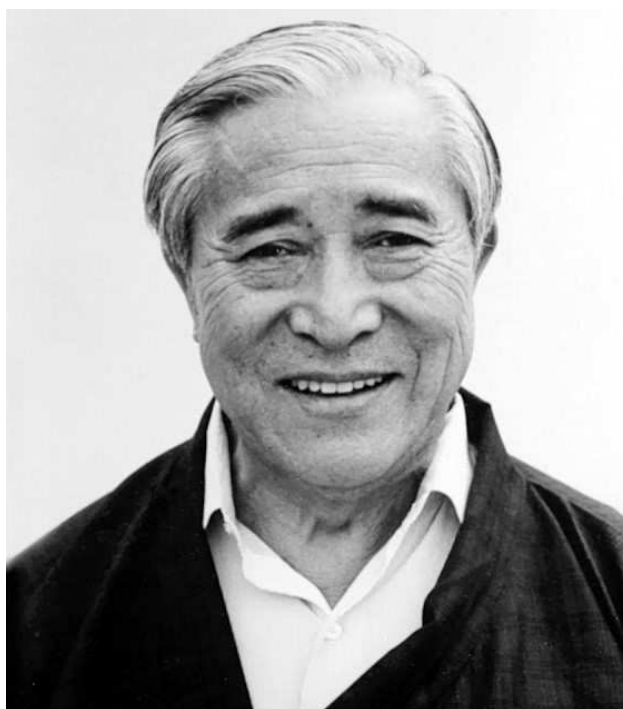
americani, gli indiani e persino i russi, a un certo punto, grazie al suo profondo impegno per la causa”.

Spiegando il motivo per cui si è occupato della questione tibetana, Thondup ha dichiarato nel 2008. “Il mio scopo è quello di perorare la causa del Tibet e sperare che il governo cinese adotti un approccio più ragionevole e ci tratti in modo equo”. Ha riconosciuto che: “Sì, non c'è stato alcun risultato [dall'attuale ciclo di dialogo dal 2002], ma anche se non c'è alcun risultato non perderemo la speranza. Le cose stanno cambiando, il mondo sta cambiando. Guardate le recenti elezioni in America. Avete mai sognato? La Cina sta cambiando, il mondo sta cambiando. Sono abbastanza ottimista”.

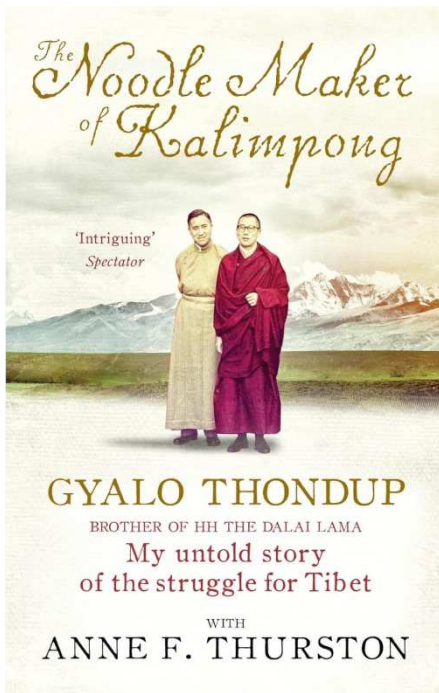
Presiedendo una preghiera commemorativa al monastero di Tashi Lhunpo a Bylakuppe, Sua Santità il Dalai Lama ha detto: “È con profondo dolore che condivido la scomparsa del mio fratello maggiore, Gyalo Thondup. Lo scopo principale delle offerte fatte ai monaci riuniti qui oggi per il suo servizio commemorativo è quello di onorare la sua vita e la sua eredità. Mio fratello ha lavorato con immensa dedizione e coraggio e la sua determinazione era davvero notevole. Attraverso queste offerte commemorative, preghiamo per la sua rinascita di buon auspicio, in particolare come tibetano, dove possa continuare a servire la causa del Tibet, come lui desiderava profondamente. Anch'io faccio questa preghiera a suo nome. L'aspirazione di tutta la sua vita era quella di rimanere al fianco di Sua Santità il Dalai Lama, servendolo per molte vite. Chiedo gentilmente il sostegno di tutti per esaudire questa profonda preghiera”.

La moglie Diki Dolkar (Zhu Dan) e la figlia Yangzom Doma lo hanno preceduto. Gli sopravvivono i figli Ngawang Tanpa Thondup e Khedroob Thondup e le loro famiglie. Oltre a Sua Santità il Dalai Lama, i suoi fratelli superstiti sono Jetsun Pema e Tendzin Choegyal.

(International Campaign for Tibet, February 8, 2025)



L'angolo del libro, del documentario e del film



Gyalo Thondup & Anne F. Thurston, *The Noodle maker of Kalimpong*, UK, 2015: una autentica perla della letteratura sul Tibet e la sua storia recente. È l'autobiografia di uno dei fratelli maggiori del Dalai Lama (Gyalo Thondup, nato nel 1938) scritta in collaborazione con la sinologa Anne F. Thurston (autrice, tra l'altro, di *Enemies of the People*, acuto sguardo sulle tragedie della Rivoluzione Culturale cinese). Il titolo fa riferimento alla piccola azienda agricola che l'autore aveva creato all'inizio degli anni 2000 nella cittadina indo-himalayana di Kalimpong dove ha vissuto fino alla sua scomparsa avvenuta l'8 febbraio 2025. Ma se gli ultimi anni della sua avventura umana Gyalo Thondup li ha passati in tranquillità curando la gestione della sua azienda, gran parte della sua vita è stata interamente dedicata alla politica e all'impegno a favore della libertà del Tibet. Questo libro è una preziosa finestra sul Paese delle Nevi, sulla sua

recente storia, sulla sua cultura, sulle sue dolorose vicende seguite all'invasione da parte degli eserciti della Cina comunista. In una tale messe di informazioni, racconti, aneddoti, è impossibile decidere quali parti del testo siano le più intriganti. In effetti lo sono tutte. Dal mio punto di vista però, quelle che svelano particolari poco noti o addirittura sconosciuti sono di un eccezionale interesse. Ad esempio il racconto dei suoi giorni a Nanchino all'epoca (seconda metà degli anni '40 del secolo scorso) capitale della Cina nazionalista. Soggiorno che gli permise di conoscere il presidente Chiang Kai-shek ed altri importanti dirigenti del Kuomintang. Oppure l'incontro con Nehru, fresco dell'elezione a Primo Ministro della nuova India indipendente. O la descrizione degli intrighi politici che scossero Lhasa e l'intero Tibet centrale negli anni '40. O la ricostruzione del dissidio tra i due Reggenti, Reting e Taktra Rinpoche. La descrizione della vita politica di Lhasa nel periodo precedente all'invasione cinese. La rivelazione che lui e sua madre ritenessero la morte del padre (quindi del padre del Dalai Lama) non fosse dovuta a cibi avariati (la versione ufficiale) ma causata da un avvelenamento tramite l'erba velenosa *langchen nyonpa* voluto da persone vicine all'entourage di Taktra Rinpoche. E poi, ovviamente, le vicende legate alla guerriglia in Tibet e Mustang... l'incontro con Deng Tsiao Ping nella seconda metà degli anni '70... il fallimento dei negoziati tra Dharamsala e Pechino, iniziati nel 2002 e conclusi nel 2010 con un nulla di fatto. Scritta con stile scorrevole e godibile, questa autobiografia di un personaggio di primissimo piano nella storia del Tibet degli ultimi decenni è, come si è detto all'inizio, un'autentica perla. Notevole, infine, la postfazione di Anne F. Thurston che chiude il libro.

(pv)

IL TANTRA BUDDHISTA

di: Sua Santità Sakya Trizin Ngawang Kunga

C'è un malinteso comune tra molti non buddhisti (e anche tra alcuni buddhisti) che i Tantra siano aggiunte tardive e corrotte agli insegnamenti del Buddha. Questo è falso. I Tantra sono insegnamenti genuini del Buddha e occupano una posizione preminente nel quadro generale della dottrina buddhista.

Alcune delle idee sbagliate sui Tantra derivano dalla loro natura esoterica. Sin dai tempi del Buddha, i Tantra furono sempre insegnati in modo segreto e selettivo. Per la loro corretta comprensione hanno sempre richiesto le trasmissioni orali di un maestro qualificato; senza tali spiegazioni essi possono essere facilmente fraintesi, in modi sbagliati e dannosi.

Per sostenere questa tradizione mi astengo dal discutere la maggior parte degli aspetti del Tantra qui. Ma forse è lecito dire alcune cose generali sul Tantra buddhista e su come esso è correlato ad altri sistemi di pensiero e pratica buddhisti e non buddhisti. Mi baserò sugli insegnamenti della nostra tradizione come il Rgyud sde spyi'i rnam gzhag ("Sistema generale dei Tantra") di Lobpon Sonam Tsemo.

Cos'è il Tantra?

Nella tradizione tibetana la parola Tantra (rgyud) si riferisce a una classe speciale degli insegnamenti del Buddha come il Kriyā-, Caryā-, Yoga- e l'Anuttārayoga Tantra, e più specificamente alle scritture che lo includono, come Hevajra-Tantra, Kālachakra-Tantra e Guhyasamāja-Tantra. Ma contrariamente al suo uso inglese, la parola di solito non si riferisce all'intero sistema della pratica e della teoria tantrica. Per il sistema dottrinale del Tantra, vengono invece usati i termini Mantrayāna ("Veicolo Mantra") e Vajrayāna ("Vajra" o "Veicolo Adamantino").

Nel suo senso tecnico, la parola Tantra significa "continuum". In particolare, il Tantra si riferisce alla propria mente come Saggezza non duale (jñāna); esiste come un continuum perché c'è una continuazione ininterrotta della mente dal tempo senza inizio fino al raggiungimento della Buddhità. Questo continuum, inoltre, ha tre aspetti o fasi; il continuum causale, il continuum impegnato nel metodo applicato e il continuum risultante.

Gli esseri senzienti nell'esistenza ciclica ordinaria (samsāra) sono il "continuum causale". Coloro che sono impegnati in metodi per ottenere la liberazione sono il "continuum impegnato nel metodo". E coloro che hanno raggiunto il frutto spirituale ultimo, il Corpo di Saggezza, sono il "continuum risultante". Il continuum causale è così chiamato perché in esso il potenziale che esiste per produrre un frutto non è effettivamente manifesto.

È come un seme tenuto in un contenitore. Il "metodo" è così chiamato perché esistono mezzi o metodi con cui è possibile far emergere il risultato quale latente nella causa. Il "metodo" è come l'acqua e il fertilizzante necessari per far crescere una pianta. "Frutto" o "risultato" si riferisce all'attualizzazione del risultato che era latente nella causa. Questo è come il fiore maturo che risulta quando si è piantato il seme e si è coltivata adeguatamente la pianta.

Il posto del Tantra negli altri insegnamenti buddhisti

Nella Sua infinita compassione, saggezza e potere, il Buddha diede innumerevoli insegnamenti volti ad aiutare innumerevoli esseri di mentalità diverse. Questi insegnamenti possono essere classificati in due classi principali:

1. lo Śrāvakayana (che include l'attuale Theravada);

2. il Māhāyāna. Lo Śrāvakayana (a volte chiamato anche Hinayāna) è principalmente finalizzato alla liberazione individuale mentre il Māhāyāna sottolinea l'ideale universale del Bodhisattva ("l'Essere intento all'Illuminazione") che si sforza disinteressatamente per la liberazione di tutti gli esseri, giurando di rimanere nel ciclo dell'esistenza fino a quando tutti gli altri non saranno liberati.

Il Mahāyāna (o Grande Veicolo) può a sua volta essere diviso in due:

1. il Pāramitāyāna ("Veicolo di trascendenza o perfezione") che chiamiamo anche "Veicolo causale" perché in esso le perfezioni morali del Bodhisattva sono coltivate come cause della futura Buddhità;
2. il Mantrayāna ("Veicolo Mantra"), che è anche conosciuto come "Veicolo risultante" perché attraverso le sue pratiche speciali si realizza la Saggezza dell'Illuminazione come realmente presente.

La fruizione spirituale da ottenere attraverso il Tantra

La fruizione spirituale a cui si mira in entrambi i rami della pratica Mahāyāna è il Perfetto Risveglio o Illuminazione alla Buddhità. Un Buddha perfettamente risvegliato è colui che ha compreso correttamente lo stato di tutte le cose conoscibili nella realtà ultima, che possiede la beatitudine perfetta che è libera dalle impurità e che ha eliminato tutte le macchie degli oscuramenti. Quest'ultima caratteristica – la libertà dagli oscuramenti – è causa di altre caratteristiche della Buddhità. Consiste nell'eliminazione dei tre tipi di oscuramenti o impedimenti: le affezioni come l'odio e il desiderio, quelle che oscurano la propria conoscenza della realtà così com'è e nella sua molteplicità, e quelle che riguardano le realizzazioni meditative.

Il percorso che porta alla fruizione

Parliamo di un metodo di pratica spirituale come di un "percorso" perché è un mezzo attraverso il quale si raggiunge la destinazione spirituale a cui si mira. Esistono due tipi di percorso. Uno è costituito dai percorsi comuni che portano a risultati inferiori, e l'altro è il percorso straordinario che porta alla meta più alta.

Percorsi inferiori

Alcune religioni o tradizioni filosofiche, pur affermando di produrre buoni risultati, in realtà portano i loro praticanti verso destinazioni indesiderabili. Ad esempio, i Tirthika inferiori (scuole indiane non buddhiste) così come coloro che propongono il nichilismo, conducono i loro seguaci solo a rinascite nei miserabili reami dell'esistenza. I Tirthika superiori possono condurre all'acquisizione di una rinascita nei reami superiori, ma non alla liberazione. E anche i sentieri di Śrāvakayana e Pratyekabuddhayana sono inferiori, poiché conducono solo alla semplice liberazione e non al completamento della Buddhità.

Il percorso speciale

Il sentiero speciale è il Mahāyāna. È superiore a:

1. i sentieri non buddhisti e i sentieri buddhisti inferiori, poiché solo esso è il mezzo con cui si può ottenere la perfetta Buddhità;
2. tutti gli altri percorsi per quattro ragioni particolari.

È il mezzo migliore per rimuovere la sofferenza, è senza attaccamento all'esistenza ciclica, come metodo di liberazione è il veicolo della Buddhità, e non desidera solo la liberazione perché è il sentiero dell'esistenza e della quiescenza allo stesso modo, in cui la vacuità e la compassione vengono insegnate come non-duali.

Le divisioni del Mahāyāna

Il Mahāyāna stesso ha due divisioni principali. Come accennato in precedenza, questi sono il veicolo della trascendenza e il veicolo del mantra segreto. Il primo di questi è anche chiamato il Mahāyāna generale perché è tenuto in comune con entrambe le divisioni Mahāyāna, mentre il secondo è chiamato "il particolare" perché le sue dottrine speciali, profonde e vaste, non si trovano nella tradizione generale. I due veicoli prendono il nome dalle pratiche predominanti al loro interno. Nel Veicolo della Trascendenza predominano le pratiche delle perfezioni del Bodhisattva (paramita) e nel Veicolo del Mantra Segreto predominano le pratiche del mantra e delle meditazioni correlate, come le due fasi della Generazione e del Completamento nella visualizzazione del Māṇḍala e della Divinità, la recitazione e vari yoga segreti e profondi.

Una differenza essenziale tra i due approcci Mahāyāna può essere spiegata attraverso il loro approccio agli oggetti sensoriali che sono la base sia dell'esistenza ciclica che del Nirvana. Nel Pāramitāyāna si cerca di bandire completamente le cinque classi di oggetti sensoriali. Prima ci si trattiene fisicamente e verbalmente dai misfatti palesi riguardanti gli oggetti del desiderio sensoriale, e poi attraverso i testi e il ragionamento si impara la loro natura. Successivamente, attraverso la realizzazione meditativa, si rimuove tutto il proprio attaccamento a loro. Ciò viene fatto a livello superficiale coltivando meditativamente l'antidoto alle contaminazioni, ad esempio coltivando l'amore come antidoto alla rabbia e una visione della repulsione degli oggetti dei sensi come antidoto al desiderio.

E all'ultimo livello, si rimuove il proprio attaccamento attraverso la comprensione e la realizzazione meditativa che tutti questi oggetti in realtà sono privi di alcuna esistenza autosufficiente e indipendente.

Anche nel Veicolo Mantra, si inizia trattenendosi esternamente (la base essenziale della propria condotta è la moralità del Prātimokṣa e del Bodhisattva), ma nel proprio atteggiamento verso gli oggetti dei sensi non si cerca di eliminarli direttamente. Alcuni obietteranno naturalmente che tali oggetti del desiderio sensoriale possono solo agire come catene che impediscono la propria liberazione e che devono essere eliminati. Sebbene questo sia vero per l'individuo ordinario che manca di mezzi abili, per il praticante che possiede mezzi abili, quegli stessi oggetti sensoriali aiuteranno a raggiungere la liberazione. È come il fuoco che, se fuori controllo, può causare grandi danni, ma se usato correttamente e abilmente è molto vantaggioso. Mentre per le scuole inferiori gli oggetti dei sensi sorgono come nemici alla propria pratica religiosa, qui sorgono come propri insegnanti. Inoltre, gli oggetti dei sensi non agiscono come catene per la loro natura, piuttosto, si è incatenati dai pensieri concettuali errati che si basano su di essi.

La superiorità di Vajrayāna su Pāramitāyāna

Il Veicolo del Mantra Segreto è superiore al Veicolo della Trascendenza da diversi punti di vista. Ma la sua superiorità risiede principalmente nella maggiore efficacia e abilità dei suoi metodi. Attraverso le pratiche Mantrayāna, una persona di facoltà superiori può ottenere il Risveglio in una sola vita.

Una persona di facoltà intermedie può raggiungere il Risveglio nel periodo dopo la morte (Bardo). E una persona delle facoltà inferiori che osserva gli impegni raggiungerà l'illuminazione tra sette e sedici vite.

Questi sono periodi molto più brevi dei tre eoni "incommensurabili" richiesti dalle pratiche Pāramitāyāna. Ma anche se il Veicolo Mantra è quindi superiore nei mezzi abili, la sua visione della realtà ultima è identica alla visione Mādhyamika del Mahāyāna generale. Per entrambe le scuole la realtà ultima è priva di ogni elaborazione discorsiva (Niṣprapañca). Una visione non può essere superiore all'altra poiché "superiore" e "inferiore" sono essi stessi elaborazioni discorsive o concettualizzazioni.

Preparativi e prerequisiti per la pratica tantrica

Quanto sopra è stata un'introduzione generale ad alcune delle idee di base del tantra buddhista. La vera domanda è come applicare queste considerazioni teoriche in modo utile, cioè come metterle in pratica. La pratica del Mantrayāna e un ulteriore studio approfondito della sua filosofia richiedono prima di tutto una speciale iniziazione da parte di un maestro qualificato.

L'importanza del Guru

Bisogna cercare e scegliere con cura un Guru che abbia tutte le qualità per insegnare i Tantra; per esempio, lui stesso deve aver ricevuto tutte le iniziazioni e le spiegazioni necessarie da un Maestro qualificato, fatto lunghi ritiri e imparato tutti i rituali, le mudrā, il disegno di Māndala, ecc. Deve aver ricevuto segni di conseguimenti spirituali. È anche molto importante trovare un Guru con il quale si ha una connessione karmica. In ogni caso, è imperativo trovare un Guru e non si dovrebbe praticare senza un insegnante, specialmente all'interno del Vajrayāna. Non si può ottenere alcun risultato semplicemente studiando un testo. Si dice nei Tantra che il Guru sia la radice e la fonte di tutti i siddhi e di tutte le realizzazioni.

Le qualità del discepolo

Prima che si possa ricevere un'iniziazione, si verrà esaminati dal Maestro che accerterà se si è un ricettacolo adatto per gli insegnamenti. Le principali qualità richieste sono fede, compassione e Bodhicitta (la mente dell'illuminazione). Non viene mai impartita un'iniziazione elevata a coloro che non abbiano sviluppato Bodhicitta a un livello superiore. In questo modo sia lo studente che il Maestro devono esaminarsi attentamente.

L'importanza della trasmissione

Quando viene trovato il Guru adatto, si dovrebbe chiedergli l'iniziazione e le spiegazioni. Nel Vajrayāna è necessario ricevere il Wangkur (empowerment o iniziazione), la trasmissione o il permesso di praticare il Tantra, senza il quale non si può praticare nulla. La trasmissione è particolarmente importante nel Vajrayāna e il Lama (Guru) assicura la continuità del lignaggio attraverso una successione di Maestri. Questa linea di trasmissione è rimasta ininterrotta da quando il Śākyamuni Buddha mise in moto la Ruota del Dharma. Non solo deve esserci questa linea di trasmissione, ma deve anche esserci una linea di pratica che abbia mantenuto in vita il lignaggio.

Voti e pratica

Dopo che si è stati condotti nel glorioso Māṇḍala dal Maestro, si inizia la pratica, osservando attentamente i vari voti e impegni del Vajrayāna. Questi voti sono principalmente mentali e come tali possono essere anche più difficili da mantenere di quelli dei sistemi Prātimokṣa e Bodhisattva. Bisogna anche dedicarsi ad ulteriori studi e alla pratica delle visualizzazioni e degli Yoga specializzati secondo le istruzioni del Maestro.

Il Tantra buddhista vs il Tantra indù

Il Tantra buddhista si distingue quindi dagli altri rami del Mahayāna per i suoi metodi speciali. Tuttavia, è identico al Mahayāna Madhyāmika nella sua visione finale, ed è lo stesso di tutte le scuole Mahayāna per quanto riguarda il suo scopo e la sua motivazione. Il Tantra indù, al contrario, ha una base filosofica e una motivazione diversa, anche se condivide parte della stessa metodologia pratica. Alcune persone devono aver suggerito che il Tantra buddhista non deve appartenere al buddhismo puro perché condivide molti elementi con la pratica all'interno degli indù. Questo è un ragionamento pretestuoso perché alcuni metodi sono volti ad essere condivisi da diverse tradizioni religiose. Supponiamo di dover abbandonare ogni singolo elemento di pratica condiviso con le tradizioni indù. In tal caso dovremmo rinunciare alla generosità, alla moralità e molto altro!

Ci sono ovviamente molte altre differenze tra il Tantra buddhista e quello indù nelle loro pratiche meditative, e così via. Ma non cercherò di spiegarli poiché la mia conoscenza di prima mano è limitata alla tradizione buddhista. Qui sarà sufficiente sottolineare che il Vajrayāna buddhista presuppone la presa di rifugio nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha (e nel Guru come incarnazione di questi tre), la comprensione della vacuità (Śūnyatā) e la coltivazione dell'amore, della compassione e Bodhicitta (la mente dell'illuminazione). E devo sottolineare ancora una volta l'importanza di Bodhicitta, che è la ferma risoluzione di raggiungere la perfetta Buddhità al fine di beneficiare tutti gli esseri senzienti, mediante il proprio grande desiderio che siano felici e libere dalla sofferenza. Queste caratteristiche distintive non si trovano nei Tantra non buddhisti.

Conclusione

Lo studio del Tantra può essere fruttuoso solo se lo si può applicare attraverso la pratica, e per farlo bisogna trovare, servire e seguire attentamente un Maestro qualificato. Se uno trova il proprio vero insegnante ed è onorato dalle sue benedizioni, può fare rapidi progressi verso l'obiettivo, il Risveglio Perfetto, a beneficio di tutte gli esseri. Nel comporre questo racconto sono consapevole del mio incommensurabile debito di gratitudine verso i miei gentili Maestri. Qui ho cercato di essere fedele ai loro insegnamenti e a quelli degli altri grandi Maestri del nostro lignaggio senza divulgare ciò che è proibito insegnare pubblicamente. Considererò i miei sforzi proficui se saranno stati eliminati alcuni pericolosi fraintendimenti riguardo al Tantra.

Possano tutti gli esseri venire a godere della vera felicità della Buddhità!

(per gentile concessione della Nalanda Edizioni, <https://www.nalandaedizioni.it/>)

Appuntamenti

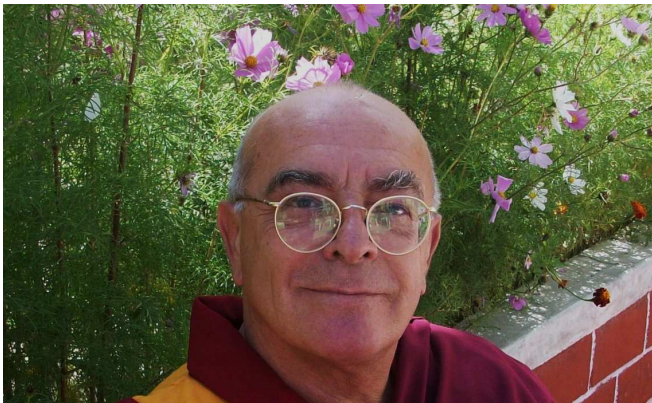
Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



MANDALA
CENTRO STUDI TIBETANI

Via P. Martinetti 7, 20147 Milano

CONTATTI: Segreteria: 3400852285 - centromandalamilano@gmail.com



Centro Mandala – Corso online:

17/03/2025 – 20:30-22:00

**LAMA PALJIN TULKU RINPOCHE –
CON LA GUIDA DEL MAESTRO**

Per iniziare un percorso di crescita
interiore

Corso online – riservato ai soci

Teoria e pratica dei preliminari comuni o
esterni e dei preliminari straordinari o

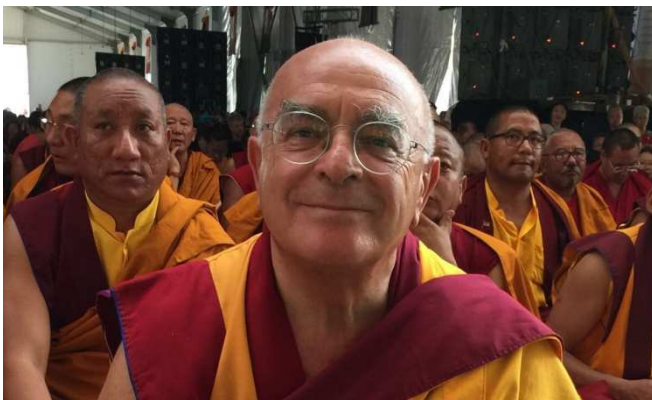
interni, spiegati da chi li ha studiati ed eseguiti con dedizione e scrupolo.

I preliminari sono le porte d'accesso alle tecniche meditative avanzate e aprono la via a un percorso spirituale che fortifica il corpo e la mente.

Dedicato a coloro che sono alla ricerca di un Maestro e intendono migliorarsi seguendo con serietà e impegno le sue istruzioni.

Si terrà in modalità online su zoom per sviluppare un rapporto che consenta anche la formulazione in diretta di domande e risposte.

Gli incontri sono adatti a tutti ed è previsto un contributo.



Centro Mandala

22/03/2025 – 10:30-16:30

UNA GIORNATA CON IL LAMA

Trascorrere una giornata con il **Maestro** e il modo migliore per abbeverarsi alla fonte del Dharma e conoscere meglio il Buddismo. Il Venerabile **Lama Paljin Tulku Rinpoce** condurrà, nel corso di ogni incontro, meditazioni, terrà insegnamenti e risponderà alle domande dei praticanti o

dei semplici visitatori in quello spirito di condivisione del tempo e della conoscenza che da sempre caratterizza la realtà del nostro centro.

I quindici Giorni dei Miracoli

Questi giorni di buon auspicio del Losar (Capodanno tibetano) seguito dai 15 giorni dei miracoli che culminano nel giorno di luna piena di Chotrul Duchen (14 marzo 2025), sono gli anniversari dei giorni in cui il Buddha Shakyamuni mostrò ai suoi seguaci e alle persone che dubitavano della sua illuminazione molti miracoli per ispirare la loro fede. Tutti i quindici giorni sono giorni che moltiplicano i meriti, quando il merito delle azioni virtuose compiute in questi giorni viene moltiplicato per 100 milioni (i giorni che moltiplicano i meriti) come citato da Kyabje Lama Zopa Rinpoche dal testo di Vinaya Treasure of Citations and Logic. Le attività includono offerte di fiori e luci, offerte di bandiere di preghiera, Guru Puja e Tara Puja.

Consigli Specifici per il Losar e per i Quindici Giorni dei Miracoli

Per leggere i consigli del venerabile Lama Zopa Rinpoche riguardo al Losar e i 15 giorni che seguono, definiti Giorni dei Miracoli, potete consultare il sito della Fondazione per la Preservazione della Fondazione Mahayana (FPMT) alla pagina:

<https://www.fpmt.it/pratiche-durante-i-quattro-grandi-giorni-sacri/>

Per ulteriori informazioni: <https://www.iltk.org/attivita/losar-il-nuovo-anno-tibetano-e-i-15-giorni-dei-miracoli-4/>

La ruota delle armi taglienti – L’addestramento mentale Mahayana

In presenza e streaming per i soci

Inizio: 14 Marzo | 17:30

Fine: 16 Marzo | 12:30



In questa serie di incontri insieme al ven. Ghesce Tenphel rifletteremo sul testo di Dharmarakshita, *La Ruota delle Armi Taglienti*.

Il sentiero Mahayana è caratterizzato dall’aspirazione del Bodhisattva a diventare un Buddha per il beneficio di tutti gli esseri. I mezzi per sviluppare ed accrescere tale straordinaria attitudine sono svelati in un tipo di insegnamenti, al contempo pratici e radicali, conosciuti come ‘addestramento mentale’ o ‘trasformazione del pensiero’ (Lo-Jong). La Ruota delle Armi Taglienti di Dharmarakshita è uno dei più stimati insegnamenti di addestramento mentale, ed una potente arma per recidere i nostri veri nemici – l’afferrarsi a un sé e l’egoismo che sono il contrario dell’intento altruistico e prevengono la felicità e la pace duratura.

Ulteriori informazioni » <https://www.iltk.org/attivita/la-ruota-delle-armi-taglienti-laddestramento-mentale-mahayana-6/>





THUPTEN CHANGCHUP LING (*Centri di Khenchen Sherab (sakyafamily.eu)*)
 Centro Buddhista Tibetano di tradizione Sakya - Arosio/CH



RITUALE DI MAHAKALA CON GUTOR

Guidato da: **KHENPO TASHI SANGPO**

Data: 27 FEBBRAIO

Orario: 19.15 – 21.00

**Thupten Changchup Ling, Arosio/CH
& ZOOM**

Lingua: EN

Traduzione: IT, SWE

Mahakala è un Dharmapala, ossia un protettore del Dharma. Il suo compito è proteggere e tutelare gli insegnamenti, i luoghi di pratica e di studio, e i detentori del Dharma. Inoltre, si impegna costantemente ad assistere tutti praticanti aiutandoli a superare tutti gli ostacoli esterni, interni e segreti, i quali ostruiscono il procedere verso l'illuminazione. Propiziare Mahakala attraverso il rituale permette di invocare

tutta la sua potenza e ciò è di grande supporto per noi stessi, per gli altri, per il mondo e per il Dharma.



**BUDDHA AMITAYUS DAI NOVE ASPETTI –
INSEGNAMENTI & INIZIAZIONE**

Insegnamento dato da: KHENPO TASHI SANGPO

Data: Sabato - Domenica / 1-2 Marzo

Orario: 10.00 - 12.00 / 13.30 – 15.30

Luogo: Thupten Changchup Ling, Arosio/CH, SENZA STREAMING

Lingua: EN

Traduzione disponibile: IT

Nel contesto Vajrayana, Buddha Amitabha nella sua forma Sambhogakaya è chiamato Buddha Amitayus, "Il Buddha della Vita Infinita". È particolarmente associato alla longevità. I due sono inseparabili ma appaiono come manifestazioni diverse.

Nella scuola Sakya viene praticato lo yoga speciale di lunga

vita legato ai Nove Aspetti di Buddha Amitayus.

Questo seminario coincide con l'inizio del nuovo anno Tibetano, che astrologicamente risulta essere un anno particolarmente difficile, ed è quindi molto appropriato trasmettere e ricevere tale iniziazione quale protezione per noi e per gli altri.



LA SCOPERTA DELL'ALTRO

VITA INTERIORE E COMUNITÀ APERTE

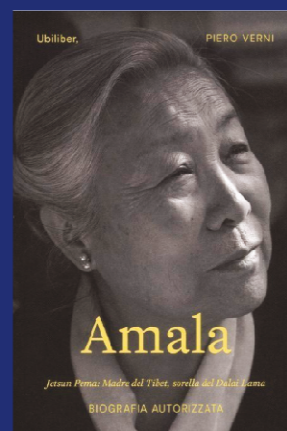
Quattro incontri in Sala Fassi a Nebbiuno, moderati da Don Maurizio Medina e Renata Molho.

L'obiettivo di questo ciclo di incontri è stimolare le persone del nostro territorio ad aprirsi all'altro: l'altro che ha un modo di vivere, sentire e pensare che è diverso dal mio, ma che con me condivide la vita nel mio stesso spazio. Le vie che ci consentono di accedere all'altro sono il racconto e l'ascolto dell'esperienza personale, la dimensione religioso-spirituale e il modo in cui si vive la società in cui insieme siamo inseriti. La spiritualità, in particolare, è qualcosa che riguarda tutti, ma che assume colori e sfumature diverse nel vissuto dei singoli all'interno di una collettività.

**Venerdì 10 gennaio, ore 18.00:
INCONTRO CON PIERO VERNI**



Giornalista, autore di libri e traduttore, Presidente dell'associazione Italia-Tibet. Profondo conoscitore delle civiltà orientali e delle culture indo-himalayane, da molti anni compie viaggi di studio e ricerca in India, Tibet e nella regione himalayana. È l'unico autore italiano ad aver scritto una biografia autorizzata del Dalai Lama (con prefazione del Dalai Lama stesso). Ha appena scritto «Amala», la biografia di Jetsun Pema (sorella del Dalai Lama e grande personaggio), libro che presenterà in questa occasione.



I prossimi 3 appuntamenti avranno luogo sempre di mercoledì: il 12 febbraio, il 12 marzo e il 9 aprile

Organizzazione:

l'AltroVergante



Con il Patrocinio del
Comune di Nebbiuno



Il Dalai Lama ci parla

A proposito di Karma

Il fondamento per mettere in pratica l'abbandono delle non virtù e l'accumulo delle azioni virtuose è la comprensione della relazione fra le cause e i risultati. Qualunque fenomeno funzionante deve la sua esistenza alle proprie cause e condizioni; dovremmo generare certezza a questo riguardo. Anche le persone che non hanno studiato filosofia, e perfino gli animali, possono distinguere le cause immediate della sofferenza o della felicità. Tutti gli esseri senzienti, a prescindere dalla loro educazione, possono riconoscere un risultato piacevole e uno spiacevole, e quindi possono ottenere l'uno ed evitare l'altro conoscendone le cause immediate.

Esistono tuttavia cause più sottili e remote che non sono così evidenti, ma che in realtà costituiscono le cause fondamentali dei risultati di felicità e sofferenza. Le ramificazioni più sottili e vaste delle cause e dei loro risultati non sono accessibili alla nostra percezione, sia in termini di esperienza diretta sia di logica. Per comprendere questo livello più sottile di causalità, occorre affidarsi alle spiegazioni corrette della realtà esposte da una persona attendibile, ossia qualcuno che abbia l'esperienza e la piena capacità di comprendere la realtà nascosta delle azioni e dei loro risultati. A questo riguardo, una persona attendibile può essere soltanto una persona illuminata.

Quando si considera il principio di causa ed effetto e s'indagano le possibili cause remote delle esperienze di felicità o di sofferenza del presente, gli strumenti a disposizione degli esseri ordinari non sono adeguati. Soltanto un essere illuminato può discernere con estrema chiarezza le cause specifiche della felicità o della sofferenza che hanno determinato un particolare evento e quindi, grazie alla sua chiara visione della realtà, può indagare e percepire la causa specifica di una sofferenza o di una felicità presente, oppure può prevedere quali saranno i risultati di una particolare azione compiuta nel presente. Solamente un buddha ha la capacità di conoscere le circostanze esatte di una specifica azione che ha prodotto un determinato risultato, perché i vari modi dell'evoluzione sottile del karma sono fenomeni molto nascosti. Non è corretto, in ogni modo, accettare un significato letterale soltanto per il fatto che l'ha affermato il Buddha.

Come ho spiegato prima, il Buddha Vittorioso in alcune occasioni spiegò che i fenomeni non esistono per natura propria, mentre in altre asserì l'esistenza per natura propria; inoltre, in particolari circostanze affermò l'esistenza di un sé, vale a dire, di un possessore degli aggregati separato dagli aggregati stessi. Tali spiegazioni vanno interpretate tenendo conto delle particolari necessità e circostanze in cui furono esposte, perciò non sono significati che vanno accettati in senso letterale. Non è sufficiente basarsi sul mero significato letterale. Il modo corretto di comprendere il significato delle affermazioni del Vittorioso è di esaminare se quel significato sia convalidato da ragioni incontrovertibili e dall'esperienza diretta dei dati sensoriali.

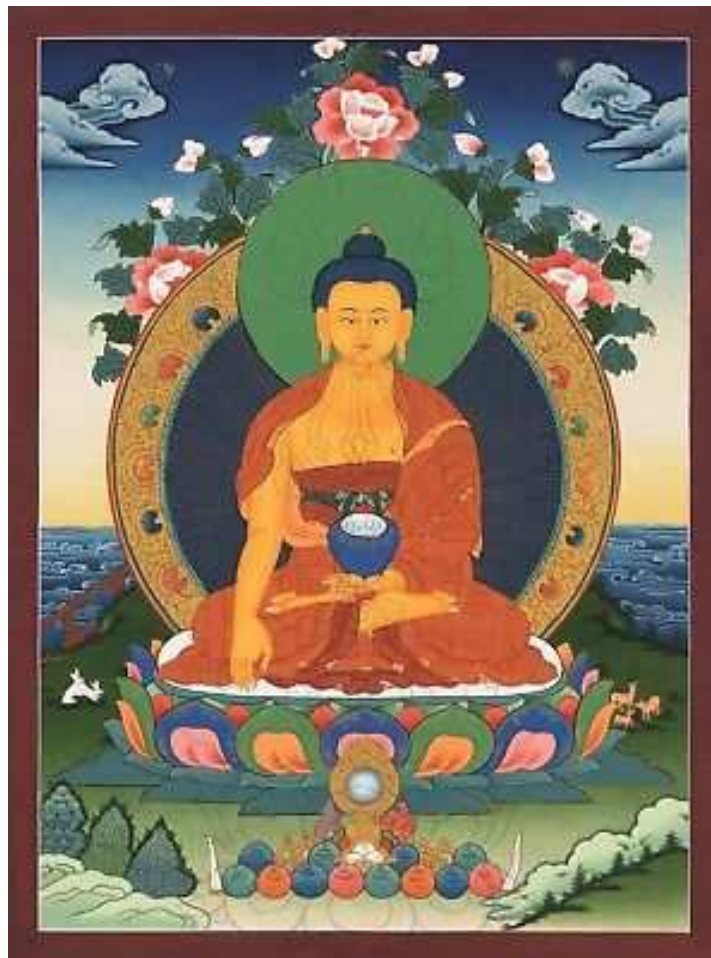
Il Buddha spiegò determinati aspetti della realtà che sono oggetti della percezione sensoriale diretta degli esseri senzienti, perciò è possibile appurare se tali insegnamenti siano veritieri o no accertando un'eventuale contraddizione fra le sue asserzioni e la propria esperienza diretta. D'altro canto, vi sono aspetti degli insegnamenti del Buddha che, non appartenendo alla sfera dell'esperienza sensoriale, non si possono accertare

direttamente: la validità di tali argomenti è verificabile unicamente per mezzo della logica, usando il ragionamento e la deduzione. Esistono infine ulteriori fenomeni che, non solo non sono percettibili con l'esperienza sensoriale, ma non si possono neppure cogliere con gli strumenti della logica; non si tratta di aspetti che possono essere dedotti in quanto, a causa della loro sottigliezza, si sottraggono a tali strumenti. La legge di causa ed effetto, nei suoi aspetti più sottili e remoti, appartiene a questa categoria di fenomeni.

È necessario dunque ricorrere ad altro mezzo, che consiste nel verificare la correttezza delle asserzioni negli altri campi trattati dalla persona autorevole, in questo caso il Buddha. Nel momento in cui si accerta che le altre asserzioni espresse dal Buddha in realtà sono veritiere, in quanto non contraddette dalla percezione sensoriale né dal ragionamento logico, si può riconoscere che tali aspetti più sottili dell'insegnamento sono altrettanto veritieri, in virtù di un tipo di accertamento definito "deduzione per via della attendibilità o autorevolezza". Accertando così che la legge di causa ed effetto è un insegnamento corretto, si abbandonano le azioni non virtuose con la chiara consapevolezza che da esse deriveranno risultati di sofferenza.

(Tratto dal commentario di Sua Santità il XIV Dalai Lama alla "Lampada sul sentiero per l'illuminazione" di Atisha)

(per gentile concessione della Nalanda Edizioni; <https://www.nalandaedizioni.it/>)



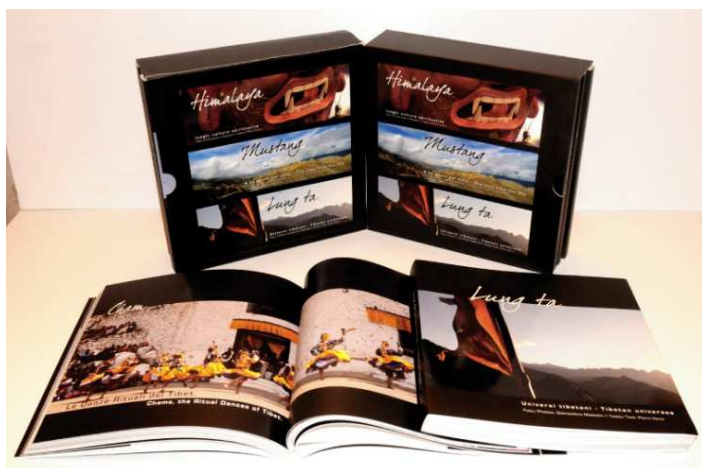
L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006: "Volte, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007: "Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questo frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

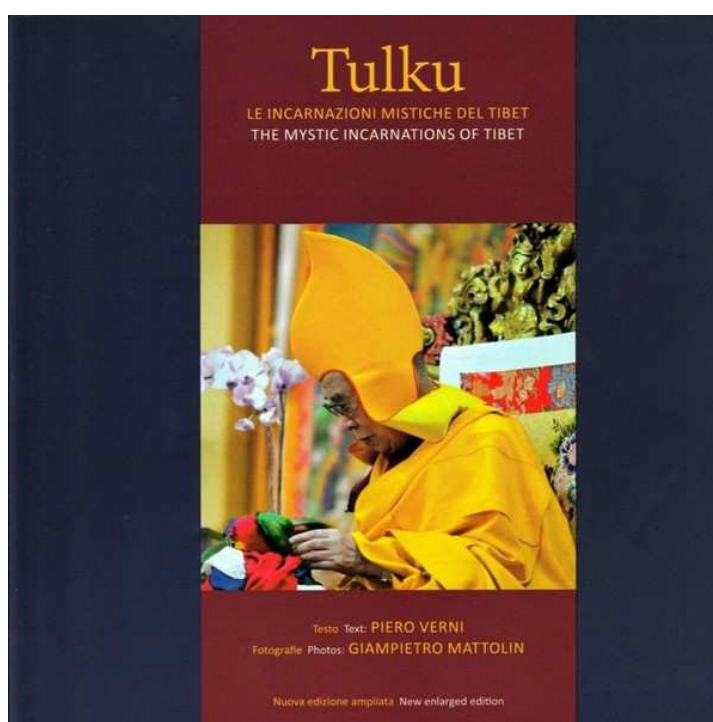
Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012: "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*" (dalla recensione di Marco Restelli).

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: heritageoftibet@gmail.com).

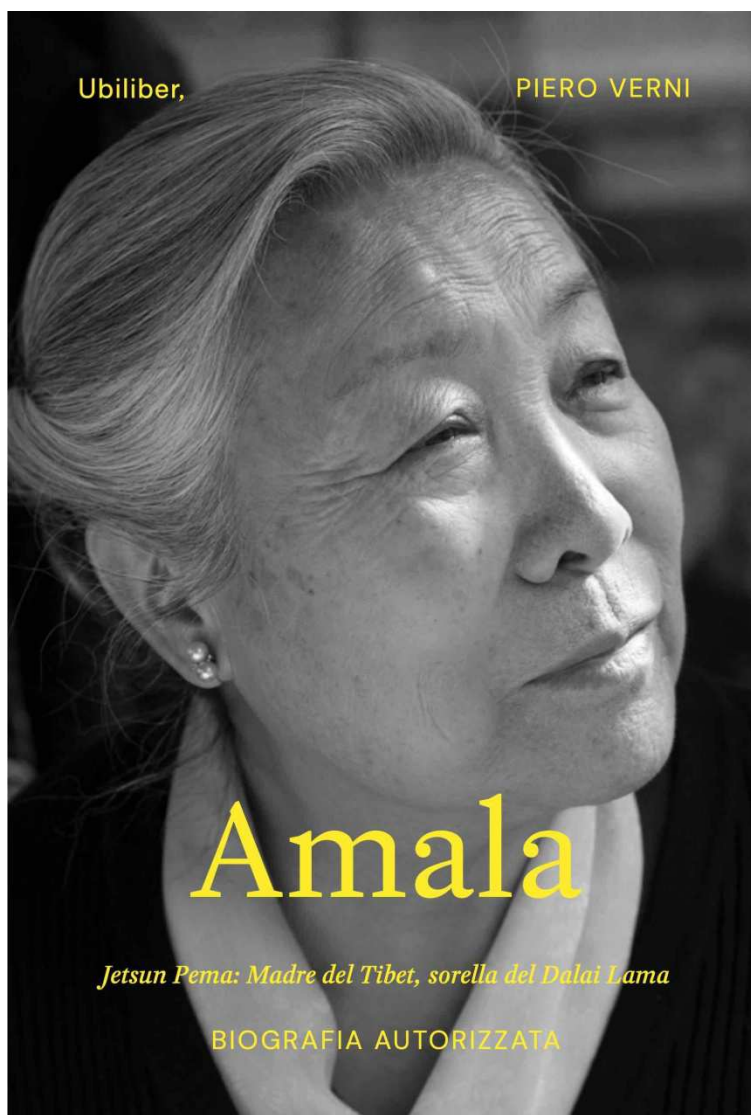


Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,
di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 25
seconda edizione ampliata

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli. (per ordini: heritageoftibet@gmail.com).



È uscito, per le edizioni Ubuliber, *Amala-Jetsun Pema: Madre del Tibet, sorella del Dalai Lama*, disponibile sia in versione cartacea sia elettronica.



In questa biografia, che ha tutto il sapore di un reportage giornalistico d'altri tempi, Piero Verni ha raccolto i ricordi personali di Jetsun Pema in una forma che consente al lettore sia di conoscere il percorso biografico di una delle più importanti voci femminili dell'Asia contemporanea sia di rileggere gli ultimi terribili settant'anni di storia del Tibet, rimasti per troppo tempo nell'ombra.

Amala, così la chiamano affettuosamente gli studenti e le studentesse che l'hanno conosciuta, significa "Madre del Tibet" ed è anche il titolo di questo ritratto biografico, che racconta la forza dirompente dell'amore attraverso la responsabilità civile e i gesti di una persona che ha fatto della compassione il suo stile di vita.

(<https://gategate.it/ubuliber/>)

Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata*

di *Piero Verni*

Ritengo che le agiografie non siano utili a nessuno, nemmeno ai loro protagonisti. Per questo ho voluto semplicemente scrivere una biografia di un uomo, attenendomi a quello che di lui ho potuto ascoltare, vedere, conoscere. Un uomo non solo amato profondamente dal suo popolo ma divenuto anche un fondamentale punto di riferimento etico, spirituale, filosofico, per moltissime altre persone di questo Pianeta.

Il XIV Dalai Lama del Tibet. Un testimone del nostro tempo. Un esempio a cui guardare per tutti coloro che cercano, in mezzo a difficoltà di ogni genere, di realizzare un cambiamento positivo nella vita individuale e collettiva di ciascuno di noi. (*Piero Verni*)



* per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

film di: Piero Verni, Italia 2022

(€ 14,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Un viaggio all'interno di uno degli aspetti più affascinanti della civiltà tibetana: quello dei tulku, i corpi d'emanazione, i lama reincarnati del Buddhismo tantrico. Un film che illustra i tratti essenziali di un aspetto religioso profondamente sentito e rispettato dalle donne e dagli uomini che abitano il Tibet e l'intera regione himalayana. Attraverso le parole del Dalai Lama e di alcuni tra i principali Lama contemporanei, il documentario affronta il mistero della vita, della morte e della rinascita alla luce del pensiero tibetano. Inoltre, Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, denuncia il grottesco tentativo del governo cinese di usare il messaggio dei tulku per legittimare la sua illegale occupazione del Paese delle Nevi. Infine il film si interroga su quale potrà essere il futuro di questa antica tradizione in un mondo così diverso da quello in cui nacque. Una finestra aperta su di un mondo ancora oggi poco conosciuto.

Tulku
LE INCARNAZIONI MISTICHE DEL TIBET

Documentario di
Piero Verni

www.heritageoftibet.com

Heritage of Tibet

Tulku
Le incarnazioni mistiche del Tibet

Documentario di
Piero Verni

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è un documentario frutto di un lungo viaggio durato oltre 30 anni che il giornalista Piero Verni ha compiuto tra le comunità tibetane dell'India, nei paesi della regione tibeto-himalayana (Ladakh, Himachal Pradesh, Mustang, Sikkim, Butan) e in Tibet. Questo lavoro affronta in modo approfondito, ma nel medesimo tempo chiaro e accessibile, i termini essenziali di un suggestivo aspetto della civiltà tibetana: quello dei **tulku**. Vale a dire i maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. Piero Verni conduce lo spettatore all'interno delle risposte con cui il Buddhismo tibetano affronta il mistero della vita e della nascita, della morte e della rinascita. Affronta inoltre lo sprejudicato tentativo del governo cinese di usare la tradizione dei **tulku** a favore della sua politica repressiva. Oltre alle interviste al XIV Dalai Lama, il documentario ospita le testimonianze di numerosi altri importanti lama del Tibet tra cui ricordiamo Chetsang Rinpoche (massima autorità della scuola Drikung Kagyu), Khamtrul Rinpoche (guida spirituale del monastero di Khampagar), Kandro Rinpoche (attuale detentrica della antica linea di insegnamenti femminili delle Jetsunma), Lama Paljin Tulku (uno dei pochi occidentali formalmente riconosciuto come la reincarnazione di uno yogi tibetano), Kirti Rinpoche (abate dell'omonimo monastero).

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è dunque una finestra aperta su uno degli aspetti più affascinanti della spiritualità tibetana. Un patrimonio che non appartiene solamente alle donne e agli uomini del Paese delle Nevi ma anche tutti noi.

Piero Verni, giornalista, scrittore e documentarista vive tra la Bretagna e l'Italia. Da molti anni dedica la maggior parte del suo lavoro alla conoscenza della civiltà tibetana e delle culture indo-himalayane cui ha dedicato numerosi reportages, libri e documentari. Attualmente è Presidente dell'Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet". È stato inoltre tra i fondatori dell'Associazione Italia Tibet (aprile 1988), di cui ha ricoperto la carica di Presidente per i primi 14 anni.

Tra i suoi libri: *Il Sorriso e la Saggiozza - Dalai Lama*, biografia autorizzata, Italia 2022; *L'Ultimo Tibet*, viaggio nel Mustang, seconda edizione aggiornata, T.E.A., Milano 1998; *Il Tibet nel cuore*, Sperling&Kupfer, Milano 1999; *Le Terre del Buddha*, Touring Club, Milano 2001; *Tibet, White Star*, edizioni, seconda edizione, Venezia 2007; *Himalaya* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Arketi, Padova 2006; *Lung to - Universi tibetani* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Grafiche Leone, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), seconda edizione ampliata, Venezia 2018.

Tra i suoi documentari: *Il mio Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bruxelles 1990; *Lontano dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bruxelles 1997; *In fuga dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Italia 2001; "Premio Bruce Chatwin 2001"; *In marcia verso il Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bretagna 2010; "Premium Palladium del Flower Film Festival, Assisi 2010"; *Cham, le danze rituali del Tibet*, terza edizione, Italia 2014.

L'Associazione "L'EREDITÀ DEL TIBET - THE HERITAGE OF TIBET" si propone, attraverso una serie di iniziative culturali (libri, documentari, mostre fotografiche) di far conoscere i tratti essenziali della importante Civiltà del Tibet.

Al momento l'Associazione ha pubblicato quattro volumi: *Himalaya - Luoghi, culture, spiritualità*, Padova 2006; *Mustang, a un passo dal cielo*, Padova 2007; *Lung to, Universi tibetani*, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, seconda edizione ampliata, Venezia 2018, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni.

Due documentari: *Cham, le danze rituali del Tibet*, di Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro (Italia); 43; 21 min., colore, Italia 2014; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni (Italia); 165; 20 min., colore, Italia 2022).

Tre mostre fotografiche: *Cham, le danze rituali del Tibet*, 2013; *Amid, il paese del XIV Dalai Lama*, 2015; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, 2016, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni.

Cham, le danze rituali del Tibet

Film di: *Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*, Italia 2014
(€ 12,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Cham

le danze rituali del Tibet



un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

www.heritageoftibet.com

L'Associazione Heritage Oltre i Confini
presenta

un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey
testi: Piero Verni
montaggio: Mario Cuccodoro
voce: Giorgio Cervesi Ripa
23 minuti, colore, Italia 2014

www.heritageoftibet.com

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.



La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano.

Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.



Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Facebook

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Facebook (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

